

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio III, che sono per l'approvazione dell'elezione del marchese Gustavo Benso di Cavour a deputato del collegio di Tempio.

(La Camera approva.)

SEGUITO E FINE DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLA STAMPA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge, portante modificazioni alla legge sulla stampa.

La Camera, nella sua tornata di ieri, ebbe ad adottare il primo paragrafo del progetto del Ministero, ed a venire alla discussione sul secondo.

La parola è al deputato Pinelli.

PINELLI. Signori, io mi era fatto iscrivere per verità, quando era ancora dubbia la questione se la Camera avrebbe accettato o no il progetto della Commissione. Ora che la Camera ha preferito colla sua deliberazione il progetto del Ministero, cesserebbe il bisogno che più m'innoltrassi in questa discussione. Però, poichè il mio turno mi dà la parola, io ne userò unicamente per spiegare come io facendo parte della Commissione, ed avendo dato anche il mio voto al progetto della medesima, ora stia per votare la legge presentata dal Ministero: e dirò anche due parole intorno alla questione pregiudiziale, direi, che venne eccitata dall'onorevole deputato Depretis.

Quando il Ministero presentò questa legge, nella parte in cui porta di sottrarre il giudizio di questi delitti dai giurati, io, colla Commissione, abbiamo creduto che il Ministero a ciò fosse determinato, perchè credesse che la condizione attuale dei giurati non desse una garanzia sufficiente intorno all'efficacia del giudizio che si istituiva, e questa non era solamente l'opinione mia e della Commissione, ma si può dire che era l'opinione che si era generalmente manifestata nella Camera, per cui i vari commissari avevano ricevuto il mandato di fare qualche cosa intorno alla composizione dei giurati; difatti, l'idea fondamentale del progetto ministeriale, non poteva essere altra che questa; imperocchè esso non poteva credere che, scientificamente parlando, si dovesse sottrarre la cognizione di questi giudizi ai giurati, se niun fatto era intervenuto a dimostrare falsa in pratica la teoria che aveva guidato il legislatore nel dettare la prima legge, ed anche perchè siccome non è possibile di disconoscere assolutamente in questi giudizi il carattere politico, ne viene pure per conseguenza che naturalmente dovrebbero essere sottoposti alla cognizione dei giurati. Si può certamente argomentare, e molti oratori hanno argomentato con molto ingegno in favore dell'opinione che deferisce ai tribunali la cognizione di questi reati; ma se il giuri ha tutte le condizioni per dare un buon giudizio, non vi sarebbe una ragione veramente stringente per sottrarre al suo giudizio questi reati. Di più non poteva il Ministero venire a ciò determinato dall'esperienza diretta, cioè che già altre volte si fosse dai giurati intorno a questi giudizi pronunciato in senso non conforme alle idee di giustizia, perchè nessun giudizio in questo genere sinora era stato ai giurati sottoposto. Quindi egli era chiaro che il Ministero era venuto in questa determinazione argomentando, *ab exemplis*, cioè da quanto fosse succeduto in altri giudizi di stampa, trovando molto problematica la giustizia dei pronunciati negli altri giudizi dei giurati; ma al-

lora ne veniva per conseguenza che bisognava trovare il rimedio nella modificazione dei giurati, cioè di quel tribunale che aveva pronunciati questi giudizi. Egli è perciò che la Commissione era venuta in questo pensiero.

Io non entro per ora nella giustificazione del sistema della Commissione: io credo che esso sia stato molto severamente giudicato, e forse non abbastanza profondamente discusso: verrà forse tempo in cui la Camera troverà necessario di venire di nuovo sopra questa questione; ma poichè è già deciso che il progetto della Commissione non deve ora venire in discussione, io lo lascio assolutamente in disparte, e dico solo che intanto voto per il progetto del Ministero, in quanto che parte sempre da quell'idea che i giurati, quali sono in oggi composti, non possono dare un buon giudizio intorno a questi come a molti altri delitti di stampa; e credo conseguentemente sia molto minore male il concedere che questi giudizi siano dati ai tribunali ordinari, ai tribunali che hanno l'abitudine e gli studi necessari per dare un buon giudizio in materia criminale, che non lasciarli ai giurati scelti dalla sorte.

Insomma io trovo in questa legge un'idea di conservazione, poichè la giustizia è eminentemente conservativa. Io credo di dovere dare appoggio a questa misura, perchè appunto è consentanea a quella parte che ho sempre mantenuta in questo Parlamento, e che intendo ancora di mantenere; epperò io stimo che la Camera non debba ristarsi dal dare un voto favorevole alla legge del Ministero.

Passerò ora a dire poche parole intorno alle osservazioni mosse dal deputato Depretis. Certamente i di lui argomenti sono molto vevoli, e furono trattati con quella maestria che gli è tutta propria, e con cui è solito a trattare le altre questioni: ma le sue osservazioni per sostenere la questione pregiudiziale furono già addotte sotto vari aspetti, nelle discussioni che ebbero luogo nei giorni passati, e quantunque di qualche peso, ciò nulla di meno furono insufficienti a trattenere la Camera dal passare alla discussione degli articoli.

Dunque tutte le ragioni dedotte dal principio che informa questa legge, dedotte da ragioni politiche e da molte altre circostanze generali, mi pare che non possano più addursi per fare prevalere una questione pregiudiziale che fu essenzialmente già eliminata: ora si dovrebbe venire ad una discussione puramente legale intorno alla legge, onde riesca più adattata ai bisogni del paese, e riesca più consentanea col resto della legislazione. Io credo che questo è un difetto delle nostre discussioni, che cioè ci allarghiamo un po' troppo sulle questioni politiche, le quali non ci lasciano abbastanza campo a considerare la legge sotto l'aspetto puramente legale; onde avviene come abbiamo già veduto, succedere in leggi da noi votate, che si incontreranno poi antinomie tra una parte e l'altra della legge, e tra una legge, e le altre parti della legislazione. Quindi io pregherei gli onorevoli miei colleghi a lasciare, ora che si discute l'articolo della legge, tutti gli argomenti che alla discussione generale propriamente si appartengono, e a limitarsi alle questioni legali che la legge presenta, onde riesca più armonica con tutte le altre parti della nostra legislazione.

Tornando all'articolo in questione, io dichiaro di votare per la proposta del Ministero.

PRESIDENTE. Essendo presente il deputato Gustavo Benso di Cavour, lo invito a prestare il giuramento.

(Il deputato Gustavo Cavour presta il giuramento.)

La parola è al deputato Sineo.

SINEO. Nella discussione generale di questo progetto di legge si sono già esposte eloquentemente da parecchi oratori le principali obiezioni, moltissime almeno fra quelle che op-